



COMUNE DI NAGO-TORBOLE
PROVINCIA DI TRENTO

Egregi consiglieri, Gentile consigliera del Gruppo
“Rinascita e Sviluppo per Nago-Torbole 2025”

Nago-Torbole, 21/08/2025

Prot. n. 9538

Oggetto: risposta all'interpellanza assunta al protocollo in data 23.07.2025 n. 8348/A avente per oggetto L'apertura anticipata dell'ambulatorio medico sito presso la Casa della comunità a Nago.

In merito all'interpellanza di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.

1. Sulle presunte problematiche legate all'apertura dell'ambulatorio

Premettiamo, che quanto riportato dai firmatari dell'interpellanza sembra frutto di una scarsa, per non dire nulla, conoscenza della realtà organizzativa attuale e pregressa. Alcune affermazioni risultano, inoltre, oggettivamente inesatte.

In passato, quando esisteva la medicina di gruppo integrata e coordinata, l'Amministrazione comunale, in perfetta sinergia con i medici aderenti, aveva garantito l'apertura automatizzata degli ambulatori secondo orari condivisi e predefiniti. Questo sistema funzionava perché c'era una struttura, una volontà e un'organizzazione: esisteva un servizio di segreteria in loco che gestiva appuntamenti e accessi. Tutto questo era possibile grazie all'adesione convinta dei medici alla medicina di gruppo e alla loro collaborazione attiva con l'amministrazione.

Tale equilibrio si è interrotto non per scelta del Comune, ma a seguito della disgregazione della medicina di gruppo e dell'avvicendamento dei professionisti sanitari. Non tutti i medici subentrati garantiscono una presa in carico organizzata dei pazienti, né dispongono di un servizio di segreteria. Questo ha determinato un flusso disordinato, attese, disagi. Ma sia chiaro: tali disfunzioni non dipendono né possono essere risolte dal Comune. Come già detto più volte, il Comune mette a disposizione gratuitamente gli spazi.

2. Sulla gestione delle aperture

È bene ribadire che non è mai esistito e non può esistere un personale comunale con funzione di "apriporta" o di guardiana sanitaria. Il Comune non può farsi carico di presidiare un ambulatorio medico in assenza del medico stesso. Saremmo probabilmente i primi (e unici) a istituire un servizio di questo tipo, senza peraltro alcuna competenza né obbligo normativo in merito. Il personale comunale non è né portinaio né custode di ambulatori medici.

Resta inteso che, su richiesta esplicita e formale dei medici, siamo assolutamente disponibili a reintrodurre l'apertura automatica anticipata, purché:

- vengano indicati orari precisi;

- i medici siano consapevoli che non sarà presente alcun personale fisico a presidiare l'ingresso;
 - siano assunte da loro eventuali responsabilità conseguenti all'accesso dei pazienti in loro assenza.
- Senza questa responsabilizzazione da parte dei professionisti sanitari (come accade in tutti gli ambulatori), nessuna apertura anticipata può essere attivata.

3. Sulle proposte “tecnologiche” avanzate dai consiglieri

Quanto alla proposta di installare sistemi di apertura con badge, carte, videocamere, ecc., va ricordato che:

- l'attuale porta d'accesso è già predisposta tecnicamente per aperture automatiche a tempo, configurabili;
- l'eventuale installazione di sistemi più complessi richiederebbe comunque un progetto, costi non irrilevanti e, soprattutto, un ente responsabile della gestione degli accessi e del controllo: che, lo ribadiamo, non può essere il Comune;
- il paragone con gli sportelli bancomat non regge: quelli sono ambienti blindati, progettati appositamente per essere utilizzati senza personale, e con sistemi bancari che coprono oneri, responsabilità e gestione.

4. Sulla richiesta di un servizio di volontariato per aprire la porta

L'idea di attivare un servizio di “guardiania volontaria” è creativa, e difficilmente realizzabile. Chi seleziona i volontari? Chi ne assicura la presenza costante? Chi se ne assume la responsabilità in caso di problemi? L'esperienza insegna che certi servizi funzionano se basati su competenze e organizzazione, non su buona volontà estemporanea. Eventuali disponibilità degli interpellanti potranno comunque essere prese in considerazione.

CONCLUSIONI

L'Amministrazione ha sempre dimostrato disponibilità e collaborazione nei confronti del servizio sanitario territoriale, mettendo gratuitamente a disposizione locali, servizi e strumenti. Ma esistono limiti oggettivi e normativi al nostro intervento, che vanno compresi, non strumentalizzati.

Siamo pronti, come sempre, a recepire richieste precise da parte dei medici, ma non possiamo sopperire alle loro scelte organizzative o al loro disinteresse verso forme strutturate di medicina di gruppo.

Servirebbe più senso di realtà, meno populismo, e magari anche una telefonata al Comune prima di costruire castelli di carta.

Noi ci siamo, a differenza degli scriventi, ma non siamo noi a dover rispondere per conto dei medici di base.

L'Assessore alla sicurezza urbana, viabilità,
sport, salute, politiche sociali e occupazionali
Fabio Malagoli